

In merito al Lavoro

Quando ci si confronta sulle problematiche relative al mondo del lavoro, è facile iniziare a fare discorsi secondo cui bisogna aumentare gli stipendi, diminuire le tasse e garantire una giusta quota di pensionamento. Tutte asserzioni, queste, correttissime, ma noi di Sapere Aude vogliamo conoscere cosa è giusto fare, per conoscere cosa è giusto comunicare.

Quindi, partiamo dal presupposto che questa tematica si deve considerare in maniera più ampia: dal sistema scolastico e universitario sino all'entrata nel mondo del lavoro, dal cuneo fiscale e dal modello di tassazione alla burocrazia e al sistema pensionistico, dalla conformazione economica del Paese fino al problema della produttività e della giustizia civile.

Fatto questo preambolo, il mondo del lavoro in Italia, come ben sappiamo, è in difficoltà e la situazione peggiorerà, soprattutto se, dal punto di vista demografico, non ci sarà un ricambio generazionale. Questo significa che bisogna ripartire dalle famiglie, dai giovani, dagli studenti universitari e, più in generale, dal lavoratore, sia esso dipendente o imprenditore, per far sì che l'Italia affronti il futuro con forza e prosperità.

Sotto il profilo del lavoratore dipendente, emergono come esigenze primarie la possibilità di percepire salari più elevati, di ottenere impieghi stabili e di una più equa distribuzione della pressione fiscale. Dall'imprenditore, invece, emergono con urgenza la riduzione dei costi del lavoro e della burocrazia, nonché la richiesta di figure professionali specializzate e una riforma della giustizia civile, mirante ad accelerare la risoluzione delle controversie.

Tutto questo si allinea perfettamente con ciò che il sistema economico del paese richiede per potersi migliorare, ovvero di una maggiore produttività delle aziende, di una minore evasione fiscale, di una riforma della scuola, della pubblica amministrazione e della giustizia, sia civile, che penale.

Noi di Sapere Aude, pertanto, sosteniamo un rafforzamento del legame tra istruzione e lavoro, adottando una metodologia particolarmente efficace per gli istituti tecnici e professionali, basata su una valutazione finale delle competenze richieste dal mondo aziendale. Tale programma di valutazione dovrebbe essere accompagnato, nel corso del percorso scolastico, da un'alternanza scuola-lavoro valida, utile e sicura, che consenta agli studenti di sviluppare le proprie abilità in accordo con le loro inclinazioni migliori.

Proseguendo, il tessuto economico del nostro Paese è formato per circa il 75% da PMI (piccole e medie imprese). Questo dato ci deve far rendere conto del conseguente

basso indice di produttività, che è direttamente collegato alla ricchezza prodotta nel nostro Paese, nonché all'offerta lavorativa e alla sua consecutiva retribuzione. Come si può, dunque, sottintendere, la produttività di un sistema economico è fondamentale non solo per l'occupazione lavorativa e per i livelli di reddito, come già detto, ma anche per una maggiore sostenibilità fiscale e per un miglioramento della qualità della vita, se non anche per maggiori possibilità di innovazione e sviluppo tecnologico.

È per questo fondamentale incentivare la produttività delle piccole e medie imprese attraverso una sana competitività, volta ad una loro espansione e ad un loro rafforzamento. L'obiettivo di tale politica non è solo quello di incentivare lo sviluppo delle aziende nel mercato italiano, ma anche nel mercato internazionale, dove, tutti ben sappiamo, il "made in Italy" è riconosciuto come garanzia di eccellenza e qualità in molti settori. A questo proposito è fondamentale adottare politiche volte a tagliare la burocrazia e la tassazione, che dovrà essere più progressiva sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche, in modo da distribuire il carico fiscale su aziende e lavoratori nel modo più equo possibile e in funzione della loro capacità contributiva.

Un tema spesso sottovalutato quando si parla di lavoro e imprenditoria è quello relativo all'efficienza della giustizia civile italiana, che, in questo ambito, si classifica ultima in Europa.

Perché un sistema giudiziario efficiente è fondamentale per il mondo del lavoro?

Un sistema efficiente è essenziale per la sua tempestiva risoluzione delle controversie commerciali, che consente alle aziende di concentrarsi sulle proprie attività principali, riducendo i costi legali e migliorando la competitività, soprattutto per le PMI. Inoltre, contribuisce a proteggere i diritti di proprietà, favorendo gli investimenti in innovazione. La gestione efficiente del rischio è facilitata dalla prontezza nella risoluzione delle dispute, consentendo alle imprese di pianificare strategie con maggiore chiarezza. Infine, un sistema giudiziario efficiente aumenta l'attrattiva di un paese per gli investitori stranieri, favorendo gli investimenti e contribuendo allo sviluppo economico.

Se si parla di lavoro non si può tralasciare il tema pensioni.

Ad oggi il sistema paese si regge grazie al lavoro, eccessivamente tassato, di tutti i lavoratori, che pagano le pensioni dei pensionati attuali, attraverso un sistema detto "contributivo". Ora, emerge immediatamente la logica secondo cui se ad oggi non ci sono abbastanza lavoratori, conseguentemente non ci sono neanche abbastanza soldi non solo per reggere il sistema paese, ma anche per pagare le pensioni attuali. Tale scenario è dietro l'angolo, in quanto, ad oggi, il popolo italiano sta affrontando una grave crisi demografica. Tale crisi non rischia solo di metterci in difficoltà dal mero punto di vista economico, ma anche da quello sociale: meno nascite non vuol dire solo

meno risorse pubbliche, ma anche meno medici, infermieri, operai, insegnanti, poliziotti, militari, ingegneri...

Per questo motivo crediamo che il compito della politica attuale e futura debba essere anche quello di cambiare le condizioni nelle quali le persone possono creare delle famiglie, attraverso una larga politica di riforme volte a formare più posti di lavoro, una minore tassazione, collegata ad un taglio dei costi della burocrazia e dell'amministrazione pubblica e volta ad incentivare uno sviluppo del Paese da Sud a Nord.

Per quanto riguarda il sistema pensionistico italiano, dovrà essere cambiato. Quindi si passerà da un regime contributivo ad uno misto, formato sia da un regime a capitalizzazione, con cui si può usufruire delle potenzialità del mercato per aumentare le risorse destinate alle pensioni, che da un sistema contributivo. Questo permetterà di diversificare le fonti di approvvigionamento per le pensioni future, rendendo più facile, attraverso un sistema a capitalizzazione, affrontare il calo demografico.

Quindi, per concludere, la nostra Repubblica, come annuncia l'articolo 1 della Costituzione, si basa sul Lavoro e, secondo noi, è da un lato dovere del cittadino contribuire alla società attraverso un'attività retribuita, dall'altro è un dovere dello Stato, se non anche della politica, permettere ad ogni persona, ad ogni cittadino Italiano di poter manifestare le proprie potenzialità attraverso quella fonte di libertà e di indipendenza che è il Lavoro.